

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il congresso del PSI

Tra due settimane si apre a Palermo il Congresso del Partito socialista. E' ormai chiaro che esso si svolgerà in un contesto politico alquanto diverso da quello in cui venne iniziata in febbraio con la pubblicazione delle Tesi — la campagna congressuale. Sono accaduti da allora fatti importanti, che hanno modificato valutazioni e ipotesi cui era in notevole misura legata la piattaforma della maggioranza del PSI. Dallo stesso dibattito si è avvertita in via di svolgimento all'interno del PSI sono venuti elementi nuovi di riflessione e di proposta. Se è scontata l'ampiezza dei margini di maggioranza di cui disporrà col Congresso la corrente « riformista », non si possono dare per scontati i termini del confronto politico che si svolgerà a Palermo e in vista del quale le minoranze hanno mostrato di saper dare contributi critici incisivi. Per tutti questi motivi è naturale che i comunisti guardino con vivo interesse alle imminenti assise del PSI, dopo essere già intervenuti nelle scorse settimane sui temi in discussione nel pieno rispetto dell'autonomia e della dialettica interna di quel partito.

L'aggravarsi della crisi

I fatti intervenuti a mutare almeno in parte il quadro disegnato due mesi fa sono costituiti innanzitutto dal brusco aggravarsi della situazione economica e finanziaria e delle tensioni sociali, e dal rapido logorarsi dell'attuale compagine di governo. La mancanza di un'organica e univoca linea di politica economica e di un'adeguata capacità di direzione, da parte del governo ha pesantemente contribuito all'aggravamento della situazione del Paese, e questa è giunta ormai a un punto tale di complessità e di acutezza da esigere ben altra guida e clima politico. Non c'è bisogno di richiamare dati, di citare giudizi di varia provenienza, di indicare realtà e problemi attorno a cui si concentrano e crescono le tensioni, dalla realtà di Napoli e delle zone terremotate ai problemi dell'inflazione e della bilancia dei pagamenti. Le dure critiche che noi abbiamo rivolto e rivolgiamo al governo per le decisioni adottate il 22 marzo e per i suoi comportamenti precedenti, non possono essere respinte dai dirigenti del PSI come se si trattasse di un attacco al loro partito: l'indifendibile linea di condotta complessiva del ministro Forlani è conseguenza del modo in cui esso venne formato, del mancato impegno ad affrontare questioni di fondo — strutturali e anche istituzionali — e della cristallizzazione di un'alleanza e di uno schieramento di governo, sempre imperniato sulla DC. In tale schieramento il peso delle componenti antiriformatrici, delle forze tendenti a ricercare aggiustamenti in doli, a continuare nelle

vecchie pratiche di potere e nell'abituale routine di governo, non poteva che confermarsi prevalente.

E oggi che una svolta di fronte all'acuirsi della crisi si impone, la destra economica e politica preme perché la si realizzi all'insegna del neo-liberismo, facendo pagare la crisi anche in termini di peso politico e di potere contrattuale — al movimento dei lavoratori e ignorando le esigenze degli strati popolari meno protetti. Il discorso di qualche mese fa sulla « governabilità » risulta di fronte a ciò insostenibile; e così ogni illusione o pretesa di autosufficienza del PSI come sola forza di governo della sinistra. Risulta superato lo stesso argomento che pure era stato affacciato con spirito costruttivo dall'interno della maggioranza del PSI: « quanto più si sposta dall'obiettivo di garantire un minimo di governabilità a quello di assicurare le basi di consenso politico e sociale ad un progetto di cambiamento, tanto più il PSI sente l'esigenza di un rapporto positivo a sinistra — oltre le intese con il movimento sindacale — anche con il partito comunista ». L'argomento risulta superato nel senso che oggi appare evidente come non si possa garantire neppure un minimo di governabilità e di consenso senza avviare, almeno, un reale cambiamento negli indirizzi e nei metodi di governo, e nello sviluppo economico e sociale del paese. Debbono essere i partiti di sinistra a proporre e a perseguire combattivamente questo cambiamento, contro le resistenze e le ambiguità che ancora una volta caratterizza la DC, e contro i tentativi di rivincita della destra più aggressiva: ecco il terreno del necessario confronto immediato tra PCI e PSI e della necessaria convergenza tra sinistra politica e movimento sindacale unitario. Solo su questa base si potranno realizzare anche più larghe convergenze sociali e politiche, di cui c'è indubbiamente bisogno nella fase attuale, di drammatica difficoltà per il nostro Paese.

Non si parte da zero

Non si può parlare di ciò come se partissimo da zero; né si possono considerare fondate le rappresentazioni dei rapporti tra PCI e PSI ormai segnati da un continuo e fatale deterioramento. Non partiamo da zero sulle questioni della politica economica e sociale, essendo rimaste comuni ai due partiti impostazioni e posizioni (non lo smentiscono neppure le Tesi di maggioranza per il Congresso di Palermo) di indubbia importanza, e comune restando l'impegno a trovare un accordo con gli orientamenti e la battaglia dei sindacati. Non partiamo da zero, per il significato generale che assume il dialogo tra i due partiti.

Giorgio Napolitano (Segue in ultima pagina)

Ferma risposta della Cgil all'ipotesi, fatta circolare ieri, di voler raffreddare la contingenza

PRIMA BISOGNA CAMBIARE POLITICA

Il governo non è un interlocutore credibile e la lotta contro l'inflazione non può partire dalla scala mobile

Centinaia di telegrammi di protesta dei consigli di fabbrica e delle organizzazioni regionali dei sindacati - Soddisfazione invece negli ambienti governativi per le proposte Cisl - Oggi la segreteria unitaria - Lunedì incontro tra governo e Federazione - L'Avanti! attacca la Cgil

Proposte che richiedono una svolta

Si può ben comprendere la sorpresa — e perfino lo sconcerto — che ha colto ieri mattina i lavoratori nel leggere sui giornali la presunta nuova « svolta del sindacato ». Un'altra inversione di rotta e per di più decisa senza consultazione nessuno? I titoli di Repubblica e di altri giornali tendevano a far credere che il sindacato fosse pronto a offrire su un piatto d'argento a questo governo — che gli stessi sindacati avevano giudicato un

interlocutore inesistente, non credibile — la principale arma di difesa dei salari che attualmente esiste. Queste preoccupazioni e questo allarme, i consigli di fabbrica e le strutture sindacali di base lo hanno subito espresso in centinaia di telefonate e di telegrammi inviati alle sedi centrali delle confederazioni.

Ma come stanno le cose? In realtà, la proposta che appena dieci giorni fa il direttivo CGIL-CISL-UIL aveva varato e che

(Segue in ultima)

Il documento della segreteria della CGIL

Pubblichiamo un'ampia sintesi del documento approvato ieri dalla Segreteria della CGIL:

« La Segreteria della CGIL denuncia il fatto che, di fronte alla crisi tanto profonda dell'economia, sono in atto iniziative a strumentalizzazioni che minacciano di compromettere una proposta costruttiva dell'intero movimento sindacale e di indebolire il rapporto con i lavoratori. »

« L'economia italiana è davanti a due pericoli drammatici: una impennata inflazionistica che rischia di diventare infrenabile e una politica apertamente recessiva del governo. Il sindacato deve fare la sua parte, alla testa dei lavoratori, per affrontare e superare questa situazione. Ciò esige in particolare che la stessa discussione interna al sindacato si svolga coinvolgendo i lavoratori al di fuori di prese di posizione unilaterali e solo di vertice, a cui la CGIL è estranea, come è avvenuto in queste ultime ore. Su queste prese di posizione deve essere fatta una verifica di

metodo e di merito nella Federazione unitaria, a tutti i livelli. E questa discussione sarebbe bene che avvenisse senza esasperazione o strumentalismo per cui sembra che qualche punto di contingenza di meno o di più sia la salvezza o la fine della patria. Il sindacato deve realizzare una difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni, intaccato seriamente dall'inflazione, scartando l'ipotesi di un aumento incontrollato delle retribuzioni come via per superare la crisi, ma realizzando appunto una salvaguardia delle retribuzioni reali in primo luogo di quelle più basse. Non può esistere quindi nella presente situazione nessuna proposta di modifica del sistema di scala mobile, che avrebbe solo il senso di fornire un indebito sostegno a una politica economica inaccettabile che va invece modificata in via pregiudiziale. »

(Segue in ultima)

ROMA — La pubblicazione delle proposte sulla scala mobile, nate in alcuni ambienti Cisl, ha provocato ieri una valanga di reazioni. Centinaia di telegrammi delle organizzazioni regionali e dei consigli di fabbrica sono giunti immediatamente negli uffici centrali del sindacato. La segreteria della CGIL, rendeva immediatamente nota una ferma presa di posizione contro iniziative unilaterali di modifica della contingenza. Nelle stesse ore alcuni ministri (mentre veniva confermato il rinvio di una settimana dalla riunione del governo) mostravano una ingiustificata soddisfazione accreditando l'ipotesi che il sindacato fosse pronto a discutere e a trattare con questo governo una manomissione della scala mobile. Le agenzie di stampa diffondevano, intanto, un articolo di un duro attacco alla CGIL che appare sull'Avanti! di oggi, mentre il segretario del PRI Spadolini esprimeva soddisfazione per le proposte di « rallentamento » della scala mobile formulate dalla Cisl.

Toccherà oggi alla segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL chiarire la posizione complessiva del sindacato. « Alla segreteria chiediamo — ha dichiarato Luciano Lama — di convocare una nuova riunione del Direttivo se verrà raggiunta una intesa fra le Confederazioni. Quello che noi proponiamo è una politica dei due tempi all'inverso: prima la modifica della linea economica del governo e successivamente un intervento per diminuire il costo del lavoro. »

Intanto il « sasso » lanciato l'altro ieri ha provocato reazioni molto dure all'interno dello stesso sindacato. La segreteria regionale CGIL-CISL-UIL del Piemonte ha chiesto che prima dell'incontro con il governo sia convocato il Direttivo unitario. « E' assolutamente necessario — dicono i sindacati piemontesi — evitare qualsiasi deformazione verticistica e garantire un dibattito di massa sulle proposte del sindacato ». La FIM nazionale ha chiesto che, « qualora si dovessero modificare le decisioni dell'ultimo direttivo », l'insediamento del movimento sindacale venga coinvolto nella definizione delle proposte da presentare al governo e alle forze politiche.

Raggiunti da centinaia di telefonate, gli organismi delle singole confederazioni si sono riuniti per esprimere il loro parere. La segreteria della CGIL (in una nota di cui pubblichiamo qui a fianco un'ampia sintesi) ha affermato, in sostanza, che non c'è nessuna decisione comune che riguardi la possibile modifica dell'attuale contingenza della scala mobile. Qual è il retroscena della presa di posizione della Cisl sulla scala mobile? Martedì scorso, durante un vertice dei segretari confederali, Carniti aveva presentato un pacchetto in « 18 punti », nei quali venivano riassunte le proposte della Cgil. Tra le altre proposte c'era, per lo appunto, la revisione dei criteri di indicizzazione dei salari sulla base di scatti trimestrali predefiniti e costanti di scala mobile in rapporto all'inflazione prevista per l'anno in corso; il congelamento finale a fine anno; l'adozione dell'indice Istat per determinare il numero degli scatti; la parziale deflazione del punto di contingenza; valore del punto uguale per tutti. E ancora: veniva riproposto lo 0,50 insieme ad altre misure come il blocco delle tariffe per un anno; il blocco dei listini industriali per sei mesi; la sospensione per un anno dell'adeguamento dell'equo canone; il blocco per un anno

m. v. (Segue in ultima pagina)



Pertini rende omaggio a Rebibbia all'agente assassinato dalle BR

Il presidente della Repubblica Pertini ha reso omaggio ieri pomeriggio alla salma di Raffaele Cinnotti, l'agente di custodia del carcere di Rebibbia ucciso martedì mattina dalle Brigate rosse. La camera ardente è stata allestita all'interno della casa di pena. Per protesta contro il nuovo crimine terroristico e per sostenere le loro rivendicazioni per migliori condizioni di lavoro, gli agenti di custodia di Rebibbia rinunceranno alla libera uscita subito dopo i funerali del collega assassinato.

Inizia a New York il processo per il finto rapimento

Sindona: volevo provocare in Sicilia una rivolta. E alla CIA lo sapevano

L'udienza di ieri occupata dalla relazione del procuratore - Le testimonianze Tre accuse: spergiro davanti alla Corte e falso per passaporto e carteggio

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Secondo processo, a New York, contro Michele Sindona, già condannato a 25 anni di carcere, nel marzo del 1980, da un tribunale di questa città che ne aveva visto i trionfi finanziari e politici. Un quarto di secolo di galera gli fu inflitto perché il tribunale lo ritenne responsabile del più grande crack finanziario della storia americana, il fallimento della Franklin Bank per un buco di 257 miliardi di lire. Ma le avventure e le disavventure di questo primatista della bancarotta sconfinano in vicende assai più losche e complesse di quelle venute alla luce nel primo giudizio: i finanziamenti per miliardi alla DC, i rapporti intrecciati con dirigenti di primo piano dello scudo crociato (da Fanfani a Andreotti), il Pci, Emilio Colombo, Taviani, Gallotti, Micheli che

era l'amministratore del partito), le minacce che sta facendo gravare su questi e su altri esponenti politici. Ecco la parte più grossa degli scandali che si intravedono sullo sfondo di una vicenda giudiziaria che ha ramificazioni con i servizi segreti, con la mafia, con la massoneria con gli enti di Stato e che ha prodotto un assassinio (quello di Giorgio Ambrosoli, liquidatore di una delle banche sindoniane, la Banca Privata Italiana), una commissione parlamentare di inchiesta, la messa in stato di accusa di tutto un personale di governo. Per non parlare dei rocamboleschi sotterfugi usati da Sindona per sottrarsi alla giustizia: la scomparsa in libertà su cauzione con la successiva messinscena di un rapimento e di un ferimento attribuiti a terroristi e poi di un tentativo di suicidio.

« Il secondo processo deriva dai reati contestati al bancarottiere in relazione alla sua scappatoia: il capo d'accusa sono tre. Gli si attribuisce in primo luogo il reato di complicità, per aver messo in scena un sequestro insieme con due complici, Anthony Caruso e Joseph Macaluso. Il secondo capo d'accusa è il falso: gli si imputa l'uso di un passaporto falso intestato a Joseph Bonamico e la esibizione di un falso carteggio attribuito a un sedicente gruppo terrorista proletario che avrebbe agito sotto la sigla « Per una giustizia migliore ». Infine, Sindona deve rispondere di spergiro per aver reso falsa testimonianza davanti al giudice Grieco che il 24 ottobre 1979 lo interrogò a proposito del rapimento di cui l'imputato si disse vittima. Egli raccontò di essere

Aniello Coppola (Segue in ultima pagina)

Il genero in commissione conferma i miliardi alla DC

ROMA — L'importante è dare il tempo giusto alla Commissione. Dal poco tempo a disposizione e degli impegni pressanti e quotidiani. Poi il ruolo vicino un avvocato, una segretaria dell'aria inappuntabile e fuori, la solita « Alfetta » delle persone importanti. La figura del « manager » modello B1 è questa e questo è il genero di Sindona, accusato dal giudice di Milano di bancarotta, ha rispettato, come tutti i suoi « amici » e colleghi di conti e di crack, tutte queste regole formali. Ma i parlamentari della Commissione

(Segue in ultima pagina)

Più intensa l'iniziativa del PCI contro la droga

Importanti iniziative di lotta contro la droga sono state annunciate ieri dai PCI nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede del CC. Di fronte alla drammaticità crescente del fenomeno, i comunisti — ha detto Pecchioli — lanciano un appello a tutte le forze sane del paese perché si sviluppino una grande battaglia politica e culturale: che tendano a colpire il traffico della droga, i criminali che lo organizzano e ne traggono enormi profitti, l'ideologia di morte che lo ispira. Sabato prossimo, intanto, due importanti appuntamenti: a Bologna con Pietro Ingrao e a Palermo con Giovanni Berlinguer e Martorelli. A PAG. 2



mettiamoci una lapide sopra

Ma abbiamo l'impressione che l'on. Micheli sia anche un bugiardo, e della specie più temibile: un bugiardo grave, di quelli che usano stare seduti in punta, come i tenori quando cantano la romanza, e che difetti di distinguono quanto di pudore, ciò che incute sempre un certo rispetto in chi ascolta. Egli ha dichiarato di avere ricevuto da Sindona due miliardi « per finanziare il partito » e che avrebbe restituito questa somma subito dopo. Non abbiamo ben capito se venti minuti dopo o due giorni dopo; comunque con grande sollecitudine. Adesso si viene a sapere, attraverso « Il Mondo », che il finanziere recluso a New York dice di non avere mai restituito un soldo; né fa cenno ai motivi di questo « prestito ». Micheli afferma con voce perentoria e morente che Sindona il dieci genericamente, per aiutare la DC, qualcun al-

Ha imitato passo per passo le mosse del feritore del presidente

Una copia perfetta di Hinckley il giovane arrestato per le minacce contro Reagan

Nostro servizio

WASHINGTON — John Hinckley è già diventato un modello. In altre parole si è già rapidamente messo in moto quel meccanismo di riproduzione degli « assassini del presidente » di cui tanto si è parlato all'indomani degli spari di fronte all'Hitlon di Washington? La risposta è ora affidata all'inchiesta aperta su un giovane disoccupato, Edward Michael Richardson, arrestato martedì sera a New York; senza lavoro, come Hinckley, 22 anni, come Hinckley e per di più la stessa ossessiva passione per la giovane attrice Jodie Foster. Quando gli agenti l'hanno fermato aveva in tasca una pistola calibro 32. Ed è stato arrestato perché nella sua camera d'alber-

go aveva lasciato una lettera in cui minacciava la vita di Reagan. « Sono in partenza per Washington — si leggeva nella lettera — per portare a termine il compito di Hinckley. Ronald Reagan sarà quindi colpito a morte e questo paese si volgerà a sinistra. Se non riuscirà a colpire il presidente — continuava il testo letto dagli agenti dei servizi segreti incaricati del caso — sono pronto ad uccidere qualcuno della vicina Yale University, avrebbe ricevuto da Richardson un messaggio contenente una minaccia contro la vita di Reagan. Sempre lunedì, la polizia di New Haven, nel Connecticut, dove Hinckley aveva passato alcuni giorni prima dell'attentato contro Reagan. Assieme alla lettera sono state trovate tre pallottole calibro 32 ed alcune foto di Reagan con la lettera « X » tracciata sul viso e con sotto la scritta « bersaglio per la morte ». Richardson, il quale confessa, secondo gli agenti, lo stesso affetto ossessivo per la giovane attrice Jodie Foster, che era all'origine della mania omicida di Hinckley, è

arrivato all'albergo venerdì scorso, cinque giorni dopo l'attentato. Tre giorni dopo, Jodie Foster, la quale frequenta la vicina Yale University, avrebbe ricevuto da Richardson un messaggio contenente una minaccia contro la vita di Reagan. Sempre lunedì, la polizia di New Haven, nel Connecticut, dove Hinckley aveva passato alcuni giorni prima dell'attentato contro Reagan. Assieme alla lettera sono state trovate tre pallottole calibro 32 ed alcune foto di Reagan con la lettera « X » tracciata sul viso e con sotto la scritta « bersaglio per la morte ». Richardson, il quale confessa, secondo gli agenti, lo stesso affetto ossessivo per la giovane attrice Jodie Foster, che era all'origine della mania omicida di Hinckley, è

Domani edicole chiuse: l'Unità non esce

Mary Onori (Segue in ultima pagina)